



PER ROSSELLA BURATTI SINDACA

Riassunto terzo Incontro

Vigevano e il Futuro della Cultura: 5 Verità Scomode (e un Piano per Rinascere)

1. Introduzione: Il Paradosso della Bellezza Incompiuta

Vigevano vive in un paradosso logorante. Da un lato, un fermento sotterraneo di professionisti, volontari ed eccellenze che esportano idee di successo in tutta Italia; dall'altro, un "muro di gomma" istituzionale che trasforma ogni iniziativa in un calvario burocratico. Non è solo inefficienza: è un'exasperazione che oggi funge da scintilla per un cambiamento non più procrastinabile. I tavoli tecnici della coalizione hanno fatto emergere una verità brutale: la città non ha bisogno di "patrocini" formali che complicano il lavoro, ma di una visione politica capace di abbattere quel muro. Questo articolo distilla le lezioni apprese per trasformare la cultura da costo passivo a motore di una nuova economia territoriale.

2. Oltre il Cemento: L'Equilibrio Vitale tra Materiale e Immateriale

La crisi di Vigevano non è solo economica, è di senso. Michele L'Insalata, partendo da solide basi sociologiche, ci ricorda che la qualità della vita di una comunità poggia su due pilastri. Se gli aspetti materiali (lavoro, casa, salute) sono le fondamenta, quelli immateriali (teatro, dibattito, vita sociale) sono l'anima che tiene unita la struttura. In una città post-industriale che ha perso il titolo di "capitale della calzatura", ignorare l'immateriale significa condannarsi all'irrelevanza.

Molti amministratori liquidano la cultura come "roba di nicchia" o eventi autoreferenziali. È un errore strategico fatale: senza cultura, la città diventa un dormitorio privo di attrattività per talenti e investimenti.

"Vigevano è diventata un'isola infelice perché ha smesso di immaginare cosa potrebbe essere. La qualità della vita dipende dall'equilibrio tra fattori materiali e immateriali: se mancano i secondi, la comunità semplicemente smette di esistere."

3. L'Arte di "Copiare Bene": Il Paradosso di Piacenza

Vigevano ha un talento masochista: genera idee brillanti e le regala agli altri. Il caso di **Rete Cultura** è emblematico. Nata nel 2015 per superare la frammentazione associativa, a Vigevano è rimasta un'eterna incompiuta, lasciata sola dalle istituzioni. Al contrario, Piacenza — dopo che il presidente della sua Fondazione rimase affascinato dal modello presentato proprio al nostro *Festival delle Trasformazioni* — ha "copiato" l'idea facendola decollare.

La differenza? A Piacenza il Comune ha creato un sistema integrato con Fondazione, Diocesi e Camera di Commercio. Per fare il salto di qualità, a Vigevano mancano:

- **Autorevolezza Istituzionale:** Il Comune deve smettere di "guardare" e iniziare a dirigere.
- **Coordinamento di Sistema:** Uscire dalla logica della "lotta per gli spazi" per una gestione trasparente.
- **Visione Estroversa:** Smettere di parlarsi addosso e usare il network (Università di Pavia, Bicocca) per attrarre fondi.

4. Cultura come Impresa: Contro l'Ostracismo della Professionalità

La visione di Mimmo Sorrentino non concede sconti: Vigevano soffre di un **culto del dilettantismo** che si traduce in un vero e proprio ostracismo verso i professionisti. Mentre talenti locali raggiungono la RAI o i palcoscenici nazionali, in città vengono ignorati o ostacolati.

Il cuore del fallimento è nella distinzione tra *guardare* e *vedere*. L'amministrazione attuale si limita a "guardare" (controllare la burocrazia), ma è incapace di "vedere" (immaginare l'invisibile, progettare il futuro). La cultura è un'impresa e, come tale, deve competere. Non si può fare impresa culturale solo con il volontariato: il volontariato crea socialità, il professionismo crea economia.

Un dato su tutti: mentre il **Teatro Cagnoni perde 400.000 euro all'anno** in una gestione statica, si negano investimenti minimi a progetti professionali capaci di generare un ritorno sociale e d'immagine immenso.

"Vigevano deve diventare più umana e meno sola attraverso lo sviluppo culturale. La cultura serve a farci scoprire che la nostra solitudine e le nostre ansie sono condivise, trasformandoci da individui isolati in comunità."

5. La Battaglia dei Numeri: Il Castello di Novara come Specchio

Il confronto tra la gestione del patrimonio monumentale di Novara e quella di Vigevano, curato da Valeria Francese e Luca Bellazzi, è impietoso e non ammette repliche.

- **Il Modello Novara (Fondazione di Partecipazione):** Con un investimento di €470.000, la Fondazione genera un valore creato di **€540.000**. È un hub dinamico che integra dati (Vivaticket), attrae eventi privati, gestisce aree accoglienza e bookshop, trasformando il castello in una piazza vissuta.
- **Il Modello Vigevano (Gestione In-house):** Con un investimento superiore, circa €600.000, il valore generato crolla a **€200.000**.

La Fondazione di partecipazione non è un "regalo" di soldi pubblici, ma uno strumento di trasparenza con piani di valorizzazione triennali votati in Consiglio Comunale. È la differenza tra un "buco nero" burocratico e un'impresa che reinveste gli utili in servizi per la città.

6. Identità e Appartenenza: L'Ecomuseo contro il "Menefreghismo"

In una città dove il **16,59% della popolazione è straniera** (uno dei dati più alti in Lombardia), la cultura è l'unico strumento di coesione sociale e ordine pubblico. L'Ecomuseo non deve essere un deposito di polvere, ma un ponte tra la Vigevano di Mastronardi e le nuove generazioni.

Serve a combattere il "menefreghismo" — quell'indifferenza cinica che porta al degrado delle strade e dei rapporti sociali. Riconnettere l'identità della capitale della calzatura con la realtà attuale, incastonata tra i poli di Milano, Pavia e Novara, è l'unico modo per non regredire definitivamente. L'Ecomuseo deve rispondere a una domanda politica: chi siamo oggi?

7. Conclusione: Professionalismo Politico o Declino

Vigevano è a un bivio. La gestione della "pacca sulla spalla", fatta di favori alle singole associazioni per tenerle buone e divise, ha fallito. Serve **professionalismo politico**: persone che non si limitino a stare chiuse nelle stanze a dirsi quanto sono brave, ma che abbiano il coraggio di una progettualità a 5, 10, 15 anni.

L'alternativa è chiara: restare un'isola infelice che guarda il proprio ombelico mentre Novara e Piacenza corrono, o prendere metaforicamente "la scopa in mano" e scendere in strada per ripulire la visione della città.

Vigevano è pronta a smettere di guardarsi l'ombelico e a iniziare a vedere l'invisibile per tornare a essere capitale?

BURATTI SINDACA